

MAREMOTO
sul Mose

L'ISTANZA AL GIP

Gli avvocati chiedono la modifica della misura negli arresti domiciliari



DOCUMENTAZIONE

Problemi di salute attestati da internisti e ortopedici, da radiologi e medici legali

LA DIFESA Attesa per la decisione della Camera che domani dovrebbe esprimersi sulla richiesta di arresto

Franchini: «Lui vuole difendersi in aula, mi aspetto un rinvio»

VENEZIA - «Mi aspetto un rinvio, se in questo paese esiste un principio di civiltà giuridica. Ognuno deve avere il diritto a difendersi». L'avvocato Antonio Franchini esce dal palazzo di giustizia di piazzale Roma, dopo aver depositato, anche per conto dell'avvocato Niccolò Ghedini, l'istanza con cui viene chiesta al gip la modifica della custodia cautelare in carcere negli arresti domiciliari. È un atto destinato a pesare anche sul possibile rinvio del voto sull'arresto da parte della Camera dei Deputati, che ieri ha ricevuto un secondo certificato medico da Galan.

L'avvocato Franchini si è recato prima nella

cancelleria del giudice per l'indagine preliminare, Alberto Scaramuzza, assente dall'ufficio, poi in Procura. Adesso i pubblici ministeri hanno due giorni di tempo per esprimere un parere, mentre il giudice ne ha cinque per decidere sulla possibile sostituzione della misura detentiva decisa il 31 maggio scorso, eseguita il 4 giugno per gli altri indagati, e sospesa per il parlamentare in attesa dell'autorizzazione della Camera di appartenenza.

A questo punto il destino giudiziario immediato di Galan si gioca sulle condizioni di salute e non è escluso che il gip Scaramuzza, prima di decidere, voglia consultare un altro medico.

Nel frattempo si annuncia grande incertezza alla Camera. Di sicuro Galan non sarà presente, anche se vuole parlare, appellandosi ai suoi colleghi (e al voto segreto) per evitare l'arresto. Ma per questo ci vuole tempo, visto Galan deve restare fermo, con la gamba in estensione, per altri 45 giorni, e perché il quadro clinico non sembra favorevole. Una decisione su un altro possibile rinvio verrà presa domani mattina dalla riunione dei capigruppo. Ma se dilazione ci sarà, si rischia di arrivare alla fine di agosto, anzi a settembre dopo le ferie dei parlamentari

© riproduzione riservata

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Sette medici attestano che Giancarlo Galan, ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale di Este, è malato. Non solo non può recarsi a Roma dove domani è in calendario il voto della Camera sul suo arresto per corruzione, ma non può finire nelle patrie galere, perché ha bisogno di cure continue e diagnosi tempestive se le sue condizioni si dovessero aggravare. In cella rischierebbe grosso. Sulla base di una corposa documentazione sanitaria, ieri mattina i difensori dell'ex governatore del Veneto hanno depositato al gip di Venezia la richiesta di trasformare la custodia cautelare in carcere negli arresti domiciliari in ospedale. Una mossa documentata con pignoleria dagli avvocati Antonio Franchini e Niccolò Ghedini, che hanno perfino allegato gli esami di laboratorio dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Ne viene fuori il quadro di un uomo dalla salute a pezzi, già compromessa dal diabete e aggravata dopo la frattura alla gamba sinistra per una caduta. «L'insieme delle patologie, ol-

tre al trattamento farmacologico in atto, può richiedere interventi urgenti, da realizzare nell'arco di pochi minuti, al fine di evitare al paziente esiti debilitanti cronici o anche fatali» scrive il professor Gaetano Crepaldi un luminaire della Medicina Interna che aveva visitato Galan nella sua villa di Cinto Euganeo il 14 giugno, dopo una crisi ipoglicemica, ancor prima della frattura.

«Si ritiene che dalle attuali condizioni di salute emerga una sostanziale incompatibilità con lo stato di detenzione carceraria» hanno scritto Franchini



L'EX DOGE Giancarlo Galan

ROMA Protocollo firmato dall'Autorità e da Alfano: linea dura come contro la Mafia

Stop ai contratti d'appalto in caso di corruzione

ROMA - I nuovi appalti pubblici - Expo in testa - dovranno contenere una clausola precisa: la risoluzione del contratto nel caso emergano fatti di corruzione. L'indicazione è contenuta nel protocollo d'intesa siglato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Si tratta, commenta quest'ultimo, di «una rivoluzione copernicana: si utilizzano degli istituti nati per contrastare la mafia in funzione anticorruzione».

Prima, infatti, la risoluzione del contratto era legata all'omessa denuncia di un'estorsione». Gli fa eco Alfano. «Attuiamo la linea dura contro i corrotti, usando le stesse misure di prevenzione previste per i mafiosi. Una gara d'appalto truccata è un attentato alla libera concorrenza ed al funzionamento del mercato. Noi dobbiamo intervenire in tempo contro i ladri e, allo stesso tempo, non fermare le opere per fare in modo che la collettività non abbia a subire un danno».

La nuova regola vale naturalmente anche per l'Expo, grande opera negli ultimi mesi investita da inchieste. «Ho raccomandato alla società Expo - informa Cantone - di firmare subito il protocollo di legalità in modo che in tutti i bandi futuri sia prevista la risoluzione del contratto in presenza di fatti corruttivi: questa regola avrebbe evitato tanti problemi verificatisi finora».

Con l'intesa siglata ieri, Viminale e Anac adottano le Linee Guida per avviare una collaborazione tra Autorità, prefetture

ed enti locali, finalizzata alla «prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa». Il documento punta a creare protocolli di legalità di «nuova generazione» tra prefetture e stazioni appaltanti. In particolare, i nuovi protocolli conterranno, oltre all'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione, anche «clausole volte a riconoscere alla stazione appaltante la potestà di azionare» la risoluzione del contratto «ogni qualvolta l'impresa non dia comunicazione del tentati-

L'ALLARME DEL PROFESSOR CREPALDI

«Possono servire interventi urgenti per evitare in pochi minuti esiti fatali»

e Ghedini al gip Alberto Scaramuzza, documento replicato, sotto forma di informativa, alla Procura della Repubblica che dovrà esprimere parere sull'eventuale modifica del regime detentivo. È probabile che il giudice disponga accertamento medico, per verificare le effettive condizioni di salute di Galan.

Ma che non sia un malato immaginario lo attestano una mezza dozzina di sanitari. Il 7 luglio Galan è caduto in giardino, mentre potava le rose. Il dottor Sergio Candiotti, ortopedico del S. Antonio di Padova, formula la diagnosi di 40 giorni per una «frattura pressoché composta del malleolo peroneale sinistro». Il 9 luglio il radiolo-



PRESIDENTE Raffaele Cantone

vo di concussione subito», nonché «in tutti i casi in cui, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, si palesino accordi



ESTE L'ingresso del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Este dove Galan è ricoverato in terapia intensiva da sabato sera

MILANO

Applaudito in Regione Maroni non si dimette

MILANO - Dalla sua maggioranza, Roberto Maroni non ha alcunché da temere. L'indagine a suo carico aperta dalla Procura di Busto Arsizio per presunte pressioni allo scopo di dare un contratto a due donne di sua conoscenza nell'ambito delle iniziative per l'Expo 2015 (il commissario Giuseppe Sala è stato ascoltato ieri come persona informata dei fatti), non gli ha tolto il sostegno dei gruppi di centrodestra, convinti della sua correttezza. Quando in serata il presidente della Lombardia è entrato in Consiglio regionale per dire che non farà alcun passo indietro è stato accolto da un applauso e da strette di mano. Ma ora «attendo che il magistrato inquirente mi chiami», per chiarire, ha poi detto Maroni, sostenendo di essere «fiducioso che le cose saranno al più presto chiarite», sostenendo che «tutto è stato regolare e trasparente» nell'assegnazione degli incarichi a Mara Carluccio e Maria Grazia Paturzo.



go Luigi Tosques conferma la frattura, mentre il direttore di Medicina Generale, Giovanna Baggio, attesta che Galan, da lei seguito dal 2013, soffre di una serie di patologie (dal diabete all'ipertensione arteriosa) e assume regolarmente numerosi farmaci. Il 10 luglio l'angiologo Fabio Ceccato accerta una "trombosi venosa profonda" dopo un secondo ricovero a Padova.

Vista la situazione, i difensori di Galan hanno chiesto una valutazione al dottor Paolo Moroni, specialista di medicina legale, che ha individuato cinque patologie croniche e due patologie acute (frattura e trombosi), per concludere che le necessità di diagnosi tempestiva e di trattamento terapeutico adeguato «non siano realizzabili in regime carcerario». L'ultimo ricovero è del 12 luglio a Este. Lo certifica una dichiarazione del dirigente medico dell'Ulss 17 di Monselice.

Oggi Galan deciderà se scrivere una lettera ai colleghi deputati ribadendo che vuole difendersi in aula, per spiegare di essere vittima di un'accusa infondata.

© riproduzione riservata

RAFFAELE CANTONE

«È una rivoluzione contro il malaffare»

corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria».

Prima di procedere alla risoluzione del contratto l'Anac valuterà se «in ragione dello stato di avanzamento dei lavori o del rischio di compromissione della realizzazione dell'opera, tenuto anche conto della rilevanza della stessa, sia preferibile proseguire nel rapporto contrattuale, previo il rinnovo o la sostituzione degli organi dell'impresa aggiudicataria interessata dalle vicende corruttive».

IL CASO Il direttore generale dell'Ulss di Este Giovanni Pavesi detiene una quota nella Ihfl

LA SRL Sede a Milano, controllata da Galan e attiva nella sanità, è finita nell'inchiesta Mose

L'ex doge ricoverato nell'ospedale gestito da un suo socio in affari

VENEZIA - La spiegazione non fa un grinzina: sabato scorso Giancarlo Galan, a causa di problemi cardiologici legati al suo stato di stress, è stato ricoverato all'ospedale di Este perché è questa la struttura sanitaria più vicina, circa 5 chilometri, a Cinto Euganeo dove l'ex governatore vive. Portarlo a Padova, dove opera una delle cardiologie più affermate d'Italia, avrebbe significato sottoporre il paziente, che tra l'altro ha anche una gamba fratturata, a un viaggio più faticoso.

Nulla da eccepire. **Certo può forse apparire singolare che, a causa degli strani intrecci tra politica e affari, interessi pubblici e privati, l'ospedale di Este ricada proprio sotto il governo di un socio di Galan, ossia Giovanni Pavesi. Il manager veronese, amico di lunga data dell'ex governatore, oltre ad essere il direttore generale della Ulss 17, l'Unità sanitaria che gestisce appunto il presidio ospedaliero di Este, è infatti anche uno degli azionisti della Ihfl.**

L'EX GOVERNATORE

La partecipazione mascherata con una fiduciaria

INDAGATO

Quote anche all'ex capo della sanità veneta Ruscitti



Se stessimo parlando di una bocciofila o di una piccola immobiliare di provincia, poco importerebbe. Ma si dà il caso che la Ihfl sia una delle società della cosiddetta "galassia Galan" finita nel mirino della Guardia di Finanza e della magistratura veneziana proprio nell'inchiesta sul Mose. La srl, con sede in via Casati a Milano, ha come oggetto sociale la "prestazione di servizi ed attività di consulenza nel settore sanitario ed ospedaliero con particolare riferimento alla prestazione di

servizi, anche di project management, nella costruzione di strutture sanitarie all'estero". Con la possibilità di emettere obbligazioni ed "assumere partecipazioni" in altre realtà. Insomma una mini-holding sanitaria pronta all'uso.

Ihfl è stata costituita sul finire del 2011 e Galan, secondo la Guardia di Finanza, ne possiede il 50%. La sua non è una partecipazione diretta ma schermata attraverso una fiduciaria, la Sirefid che però, secondo gli inquirenti, è riconducibile interamente

te all'ex governatore. Tra i soci di Ihfl, insieme ad un gruppetto di manager della sanità veneta e lombarda, c'è appunto anche il direttore dell'Ulss 17 Pavesi che detiene il 6,5% della società.

Particolare che ha suscitato l'interesse della magistratura il fatto che con la stessa quota di Pavesi faccia parte della compagnia societaria di Ihfl anche un altro personaggio entrato nell'inchiesta sul Mose: Giancarlo Ruscitti, l'ex direttore della sanità veneta (epoca Galan), indagato dalla procura

di Venezia perché avrebbe ricevuto dalla Coveco, su indicazione di Mazzacurati, una consulenza da 200mila euro finalizzata a "cercare il consenso da parte dell'autorità politiche per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova", progetto che, come noto, stava molto a cuore non solo a Galan ma anche al padre-padrone del Consorzio Venezia Nuova. Di Ihfl Ruscitti è anche l'amministratore unico. Pavesi, invece, non ha alcun incarico. (Il.lab.)

© riproduzione riservata